

SE MATTARELLA RICHIAMA LA UE AI SUOI VALORI

di Luigi Manconi

su La Stampa del 16 novembre 2021

La retorica può essere un'insidia particolarmente suggestiva quando si manovrano categorie dotate di un intenso fascino letterario ed etico e di una resistente durata nel tempo. Ma la retorica può essere anche l'arte della persuasione: della buona comunicazione che restituisce verità alle parole e fa del loro uso pubblico una lezione civile. Il Vecchio e il bambino non richiama solo una canzone di Francesco Guccini di quasi mezzo secolo fa: evoca tante immagini della favolistica e dell'epica, che attribuiscono fisionomia e corporeità a concetti essenziali dell'esperienza umana. Come l'innocente capacità di sorprendere e sorprendersi dell'infanzia e la facoltà della conoscenza quale esito delle sofferenze e frutto degli errori, nell'età più avanzata. Il giovane nel pieno del processo di formazione e l'anziano carico di anni e di consapevolezza, possono, più di altri, approssimarsi alla verità conoscibile, perché la condizione adolescenziale e quella senile, consentono di guardare al fondamento costitutivo della persona: al cuore stesso della vita, delle sue angosce e delle sue passioni.

Per questa ragione un popolo come il nostro, invecchiato abbastanza male e per il quale l'età adulta appare come un'acquisizione precarica, ha trovato nella vecchiaia saggia e ammonitrice di Liliana Segre, un punto di riferimento; e ha intravisto nella radicalità sconfinata senza limiti e senza mediazioni di Greta Thunberg, un fattore di fertile contraddizione e un'occasione di apprendimento.

La stessa forza d'urto potrebbero avere se venissero ascoltate e messe in pratica le parole pronunciate ieri dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'Università di Siena. Sono parole sobrie, scarse fino all'essenziale. La loro semplicità le rende assolute: non discutibili, in quanto corrispondono a una verità che non tollera eufemismi né parafrasi. Se si ha la forza di dire "fame" e "freddo" per definire una condizione umana, nulla più va aggiunto, e nemmeno ulteriormente argomentato. È fame e freddo: ovvero, negazione dell'umanità. È come quando Greta Thunberg dice: "È catastrofe" e non intende attenuare

l'irreparabilità del giudizio. Non dice: siamo alla vigilia di un disastro, piuttosto: è disastro. Forse si è sottovalutato quello che è il significato più prepotente della critica di Greta Thunberg al "bla, bla, bla", quasi fosse solo la manifestazione di un connotato adolescenziale. Ossia una caratteriale impazienza e la sottovalutazione della complessità e della lentezza della politica, delle sue inevitabili mediazioni e dei suoi necessari compromessi.

O, ancora, quasi la critica del "bla, bla, bla" fosse l'espressione della superficialità, ingenua e velleitaria delle utopie che vogliono "mettere le brache al mondo". E, invece, in quella contestazione del vaniloquio c'è qualcosa di più. C'è la volontà di avvicinare la realtà e le parole che la descrivono, perché fare un tutt'uno di ciò che tocchiamo con mano (o vediamo sugli schermi) e di ciò che nominiamo, è una scelta politica.

Come quella che ha fatto l'Università di Siena, quando ha deciso di accogliere tra i suoi studenti, alcuni giovani afghani. In un altro passaggio del suo discorso, il Capo dello Stato denuncia "uno strano disallineamento, di incoerenza, di contraddittorietà tra i principi dell'Ue, tra le solenni affermazioni di solidarietà e il rifiuto di accoglierli"(quei profughi). Ecco, si può dire che, il Vecchio Mattarella (posso definirlo così perché ho pochi anni meno di lui) ieri a Siena, e la bambina Greta, la scorsa settimana a Glasgow, abbiano impugnato "i principi" per affermarne tutta la dura e potente materialità, come strumenti di una critica intransigente e di un conflitto irrinunciabile.

I principi non sono mere astrazioni, bensì nervi e sangue dell'agire, criteri e parametri per misurare la "coerenza" tra parole e fatti. Insomma, i principi o sono fatti o semplicemente non sono. Principi fatti che devono contrastare la fame e il freddo e che, in ogni caso, devono lavorare per saziare la fame e riparare dal freddo. Se non sono capaci di farlo, se non tentano di farlo, non sono affermazioni vuote: sono menzogne.